

LA SPLENDIDA MANIFESTAZIONE IN ONORE DEI COMBATTENTI VOLONTARI

Migliaia di giovani

Una partecipazione di massa - Attivo impegno sia nella preparazione, sia nell'organizzazione - Uniti dalla fiducia nella democrazia - Impressioni raccolte a «caldo» durante le celebrazioni



Una selva di gonfaloni, le delegazioni dei Comuni si preparano ad uscire dallo stadio per la grande sfilata

Volti giovani dovunque, nelle strette file delle forze armate inquadrato nello spazio verde dello stadio dorico: tra la folla che ha applaudito lungo tutto il percorso il corteo: negli spalti, sotto le bandiere dei partiti; a fianco dei partigiani, commossi e combattivi. I giovani hanno partecipato con slancio, generosità e fantasia al grande incontro fra popolo e militari preparato in onore del CIL e dei gruppi di combattimento dal Consiglio regionale delle Marche. In collaborazione con quelli dell'Umbria, Abruzzo, Toscana.

Sono stati per tanti ragazzi due giorni di impegno e di entusiasmo. Hanno aiutato ad organizzare, si sono prodigati per rendere agevole ed interessante il soggiorno di migliaia di ospiti nel campo di Ancona. Soprattutto hanno testimoniato con una massiccia presenza - al convegno di studio come alla manifestazione - la loro fiducia nella democrazia.

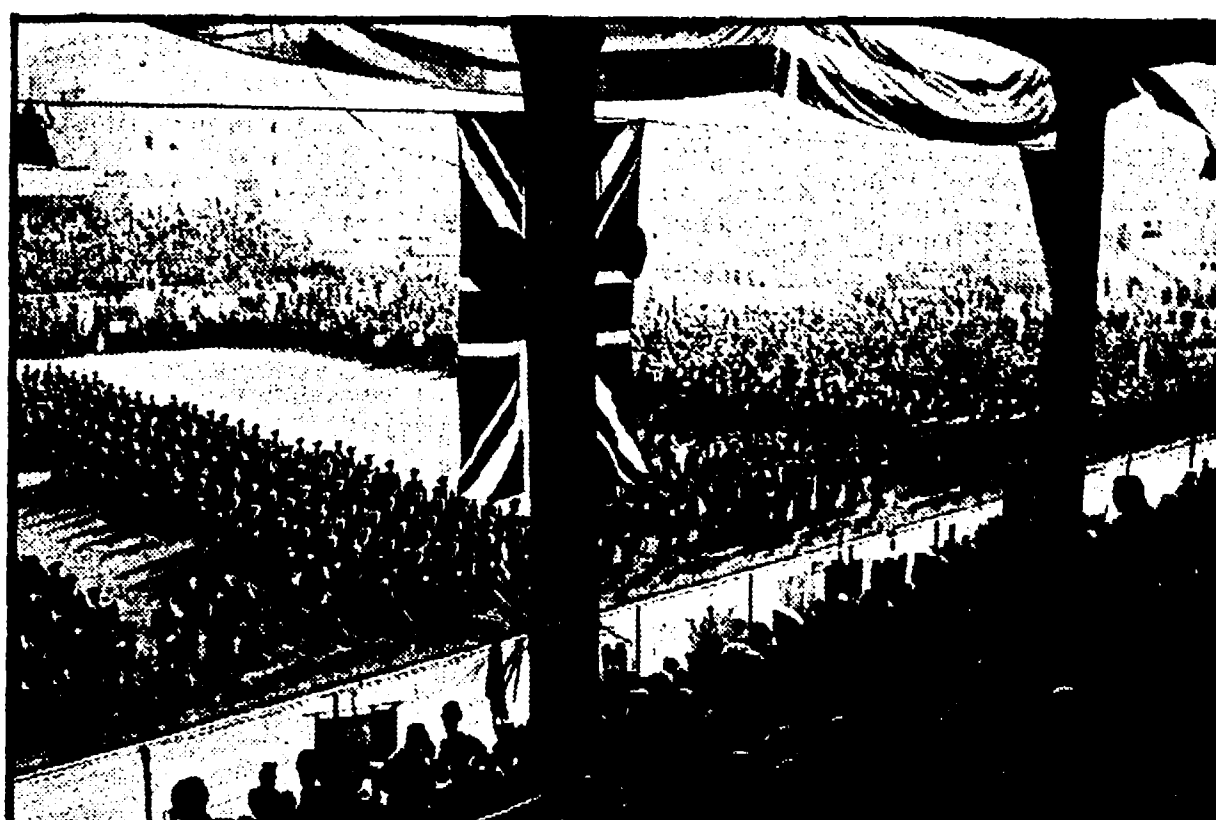
«Questo è anche un successo di quanti - soprattutto il movimento operaio - questa democrazia hanno costruito. Sia detto senza retorica, molto semplicemente: del resto la retorica è stata, per fortuna, la grande assente in queste due stupende giornate. La presenza giovanile è la risposta convincente a tutte quelle ovvietà che vorrebbero oggi emarginare la gioventù in una sorta di ghetto per «violenti» e «disimpegnati».

Dal ragazzo che allora diedero vita al fronte esercito italiano, i giovani oggi hanno ascoltato un messaggio di coraggio. E i nuovi contenuti di un antifascismo militante (così dicevano i loro slogan) discendono dalla esperienza delle vecchie generazioni, permettono di compiere un cammino inesplorato, con energie fresche ma forti di storia. Non a caso dunque hanno trovato spazio nella manifestazione persino nei discorsi «ufficiali» - i problemi assillanti dei giovani di oggi, i diritti fon-

mentali del lavoro, della pace, l'aspirazione ancora insoddisfatta - ad una vera giustizia sociale, gli stessi grandi ideali di 30 anni fa.

«Tra i giovani, qualche frase colta al volo, mentre si sta preparando l'imponente sfilata, fuori dello stadio. «Siamo qui per testimoniare una continuità, per dire della nostra lotta per la libertà», dice Roberto, comunista. «Davvero sentiamo fino in fondo di essere i continuatori di quel grande movimento di liberazione e questa responsabilità non ci fa paura. L'antifascismo oggi richiede una riflessione sofferta e profonda, non emotiva. E forse è più difficile, perché siamo ad una fase cruciale della storia italiana».

«Siamo venuti per vedere - dicono Anna Maurizio - e lo spettacolo è molto bello. Ma non è solo quello che ci interessa. Ci sembrava ingiusto non partecipare, quando tutta la città è qui. Io non sono politicizzato, ma mi pare che queste manifestazioni hanno molto valore, per unire, per rendere i giovani più forti e consapevoli. La democrazia italiana è grande ma ha qualche difficoltà, e allora ci vuole il contributo di tutti». Secondo Gabriele, «questa manifestazione è utile, intanto perché si ricordano grandi momenti del passato e poi perché coinvolge e unisce la gente. E insieme si possono fare cose belle per se stessi e per gli altri. L'antifascismo per me è guardare avanti: non può essere solo dare la caccia al «nazi». Emilio porta una bandiera bianca, con lo scudo crociato. «Vorrei che si superasse i contrasti - dice - il paese ha bisogno di solidarietà. L'antifascismo oggi deve essere sempre più azione concreta per risolvere i problemi, per combattere la eversione. Ma lo Stato deve fare molto meglio la sua parte».



Due momenti della manifestazione: in alto ex partigiani di Macerata sfilano per le vie della città; sotto la parata militare allo stadio dorico

In 2 ore oltre 1200 pasti

Tanti ne sono stati preparati alla mensa del CNR che di solito fornisce 1500 pasti giornalieri - Incontri tra ex partigiani che non si vedevano da 30 anni - Altri manifestanti ospitati alla Fiera della Pesca dove si è svolta una festa

ANCONA - Domenica ore 14: il lungo, imponente corteo formato di reparti in armi, ex partigiani, ex volontari del Corpo Italiano di Liberazione, dai Gruppi di combattimento, amministratori e rappresentanti dei partiti politici, dopo aver percorso tra gli applausi e la commozione della gente le vie cittadine, si sciolse nel pressi della zona porto. Ma la giornata per le migliaia di ex soldati della «Cremona», «Friuli», «Legnano», «Mantova», «Folgore» e «Piceno» e per i tanti ex partigiani, non è finita. Il consiglio regionale, infatti, proprio per non dare all'intera manifestazione una caratteristica solo commemorativa, ha voluto che per i partigiani, la manifestazione marchigiana fosse prima tra tutti un momento di incontro, di riflessione, dopo tanti anni dai duri mesi della guerra.

Le migliaia di persone presenti, divise per provenienza regionale e provinciale, si sono ritrovate nelle varie mense aziendali, predisposte appositamente in quella del cantiere navale si sono recati un migliaio di ex combattenti delle formazioni CIL, provenienti da tutte le province toscane. La mensa del CNR normalmente serve oltre 1500 pasti giornalieri alle maestranze della

industria metalmeccanica, ma divisa in tre turni. Domenica, lo sforzo è stato maggiore: nello spazio di due ore si sono preparati oltre 1200 pasti. Un'operazione che è riuscita perfettamente. Soddisfatto pienamente anche il capo-mensa, un ex partigiano (il suo nome di battaglia era «Reno») che ha combattuto nella brigata «Stella Rossa-Lupo» nella zona appenninica toscano-emiliana. Indaffarato, è comunque sembrato commosso, dalla presenza di questi strani commensali, voloci e allegri con il fazzoletto tricolore al collo.

Seduto ad una tavolata assieme a vecchi commilitoni, abbiamo trovato il compagno Corrado Bianchi, consigliere comunale di Firenze e delegato dal sindaco Gabbugliani a rappresentare il Comune giagliato - decorato con medaglia d'oro al valor militare - alla manifestazione anconetana.

Il compagno Bianchi, anche lui dopo l'esperienza partigiana nella brigata «Bonente», si arruolò nel gruppo di combattimento «Friuli» ad Ancona ha ritrovato dopo tanti anni (con qualche o tanti capelli bianchi) numerosi suoi vecchi compagni d'arte di allora. «E' stato un incontro commovente - ci ha det-

to felice - ho rivisto vecchi compagni di Ascoli e Macerata che non incontravo dai tempi del fronte». Dalla Toscana erano venuti in massa con 38 pullman, di cui 10 direttamente dal capoluogo.

Un altro troncone di partecipanti alla manifestazione, quello formato da marchigiani, umbri e abruzzesi ha trovato invece ospitalità in alcuni padiglioni della Fiera della Pesca, ove erano state allestite funzionali mense. Nel pomeriggio politici, balli, in un'atmosfera di allegria festa popolare.

E' stata, senza dubbio, quell'anconitana, un'esperienza unica e originale, dove storia passata e vicende del presente, si sono fuse in un clima vero e partecipato. Per molti anziani è stato come rivivere gli storici momenti di 32 anni orsono: per i più giovani, uno stringersi affettuoso e sincero attorno a quegli ideali resistenziali. Non è stato certo un momento cerimonioso, ufficiale e retorico, ma un tentativo - pienamente riuscito - di guardare indietro, alla lotta per la Liberazione, per trovare oggi le forze per affrontare il nuovo e vecchio fascismo.

m. ma.



Partigiani toscani sfilano sotto il palco d'onore

Con la Resistenza cambio il ruolo dell'esercito

Nel convegno di studio un riesame fuor di retorica sul contributo del CIL alla lotta di Liberazione - Gli interventi

«Ad un osservatore poco attento - ha affermato il presidente del consiglio regionale Bastianelli, aprendo il convegno sul CIL - può sembrare che questa iniziativa si svolga su due piani: quello intellettuale del convegno e quello prettamente popolare della manifestazione». In realtà la tentazione di portare il dibattito ad un livello tecnico-specialistico - pur comprensibile, data la complessità del tema in discussione - è stata fugata fin dai primi interventi e la discussione ha potuto così svilupparsi con vivacità e freschezza. Un pubblico attento (molti i giovani specie nella mattinata) partecipe, sensibile, ha portato al convegno un calore che ha contribuito a dar vita a momenti di grande tensione ideale.

In effetti è emersa dal dibattito una visione estremamente ricca ed articolata della guerra di Liberazione e del contributo dato dal CIL e dai Gruppi di Combattimento. Né sono mancati i collegamenti con il presente, e si è trattato sempre di riferimenti stimolanti e ricchi di implicazioni per il dibattito politico attuale.

Dopo la rigorosa relazione del generale Cruco, capo dell'Ufficio Storico, gli interventi hanno messo in luce un quadro delle forze armate di allora chiaro e scuro da ogni tentazione retorica. Il CIL fu dunque un elemento di novità e di rottura di una sorta di «cambiare tutto per non cambiare nulla». Con la Resistenza - ha affermato il presidente della commissione Difesa della Camera, Accame - muta radicalmente il tradizionale ruolo dell'esercito italiano, inteso come corpo separato: ciò è dovuto al rapporto che si instaura tra forze armate e popolo, al ruolo nuovo che viene

ad assumere il territorio nella politica militare della Resistenza. Nello Stato delle Regioni - ha detto Accame - è questo un elemento da tenere presente nel momento in cui si discutono la ristrutturazione ed il rinnovamento delle nostre FF.AA.

Si verificò in quel periodo - ha affermato Boldrini presidente nazionale dell'Anpi - un fatto eccezionale per la nostra storia. I comandanti relazionano ai soldati, le azioni vengono discusse insieme ed elaborate all'insorgere del consenso della partecipazione. E' il processo di politicizzazione dell'esercito, intesa come presa di coscienza e consapevolezza critica dei problemi contemporanei, che comincia a farsi strada, stimolato anche dalla spinta delle masse popolari e dalla attività dei partiti di sinistra.

Era una situazione - lo ha ben messo in luce Santarelli - che scaturiva dallo sfacelo dell'8 settembre, dalla crisi del quadro politico ed istituzionale della società fascista. Era una spinta al rinnovamento delle forze armate, hanno ribadito quasi tutti gli intervenuti - che è rimasta ibernata in questi trenta anni di vita repubblicana.

Notevole il contributo di Rochat, sulle articolazioni sociali e di classe del movimento di Resistenza, e quello di Don Bedeschi, sul rapporto anche ideale tra la resistenza armata e quella popolare. Interventi anche quelli del Bandiera, del segretario del CIL di Milano Malavasi. Significative e toccanti adesioni del generale Primieri e del sen. Palermo.

m. t.

Ieri direttivo regionale

Documento del PCI sulla verifica alla Regione

Una riflessione che deve investire anche i problemi della struttura politica e degli organi di governo - Proposte che vanno verificate in rapporto alle nuove esigenze

ANCONA - Si discute sulle prospettive politiche della Regione Marche, in seno agli organismi dirigenti del partito, sulle colonne dei giornali, dopo il dibattito aperto da alcuni fogli locali. Il PCI ha riunito ieri il suo direttivo regionale, per esaminare il documento politico programmatico che sarà proposto nelle prossime settimane all'attenzione delle forze politiche e dell'opinione pubblica. La discussione sull'intesa marchigiana avrà un suo momento rilevante alla fine dell'anno, in occasione della scadenza che coincide con il rinnovo statutario dell'Ufficio di presidenza. Il Comitato direttivo del PCI ha approvato le linee della relazione introduttiva presentata dal capogruppo al Consiglio regionale, Dino Diotallevi.

Per i comunisti (lo si è affermato in modo unanime nel corso della riunione dell'organismo dirigente), «la esigenza di un vigoroso rilancio dell'iniziativa della Regione, sottolineata dall'ordine del giorno approvato dal Comitato regionale del PCI del 3 ottobre scorso, propone a tutte le forze politiche dell'intesa una responsabile preparazione della «verifica» di fine d'anno e una riflessione che deve

investire anche i problemi della struttura politica e del funzionamento di tutti gli organi del governo regionale».

«In questo senso - si è detto - appaiono certamente legittimi e stimolanti gli interrogativi che alcune personalità politiche si sono proposte, nel vivo del confronto che si è sviluppato sulla stampa marchigiana in queste settimane, circa l'opportunità di verificare anche la struttura degli organismi stessi della giunta». «Il Comitato direttivo regionale, tuttavia, intende ribadire che - a fermo parere dei comunisti - questo delicato problema politico può essere utilemente affrontato, soltanto in rapporto alle esigenze nuove che potranno scaturire dalle ipotesi di rilancio politico-programmatico che saranno concordate dalle forze dell'intesa. Di ogni iniziativa unilaterale, che tendesse oggi, direttamente o indirettamente, ad aprire «crisi al buio», in questa fase difficile e impegnativa della vita democratica, porterebbe evidentemente tutta la responsabile di fronte alla regione e alla opinione pubblica che se ne facesse iniziativa».

Comunità montana del Tronto

Oggi riunione del consiglio per eleggere gli organi dirigenti

ASCOLI PICENO - Dopo una troppo lunga pausa, finiscono di riunirsi i comitati di base della comunità montana del Tronto. Il nuovo consiglio comunale, composto da 14 consiglieri della DC, 5 del PSI, 4 del PCI, 2 del PSDI e da 4 indipendenti, si riunisce oggi per l'elezione del presidente, del vice presidente e della giunta.

Alla convocazione si è arrivati sulla base di un accordo tra DC, PCI, PSI, PSDI, PRI, che ribadisce il principio della gestione unitaria delle risorse finanziarie e dei vari progetti speciali della Cassa per il Mezzogiorno che possono interessare il territorio montano dell'Ascolano. Al centro del piano di sviluppo il documento programmatico mette il nuovo progetto 12 indirizzato, come è noto, al recupero ed allo sviluppo delle zone interne delle regioni meridionali.

La scelta risulta estremamente importante in un momento in cui il dibattito politico sulla utilizzazione dei finanziamenti della Cassa si è vivacizzato, anche per le prese di posizione della giunta regionale delle Marche in merito alla tangenziale sud di Ascoli Piceno.

sono trovati d'accordo sulla gestione collegiale della giunta, con gli assessorati che facciano capo a tre grossi dipartimenti: economia, territorio, servizi sociali a cui corrispondono tre commissioni.

L'aspetto programmaticamente più rilevante, su cui i cinque partiti hanno concordato, è l'impulso sul piano pluriennale di sviluppo socio-economico della comunità. Esso contiene diverse scelte in particolare per ciò che riguarda la destinazione delle risorse finanziarie e dei vari progetti speciali della Cassa per il Mezzogiorno che possono interessare il territorio montano dell'Ascolano. Al centro del piano di sviluppo il documento programmatico mette il nuovo progetto 12 indirizzato, come è noto, al recupero ed allo sviluppo delle zone interne delle regioni meridionali.

In realtà, un programma di sviluppo del territorio montano della valle del Tronto, che si incentri sui progetti

12 e sugli altri progetti speciali della Cassa (cassa, forestazione, regimentazione delle acque del Tronto, irrigazione) e che sia ricollegato all'intervento ordinario della Regione e degli enti locali, oltre che a quello generale dell'Unione, rappresenta un'occasione irripetibile per il rilancio dell'economia della montagna ascolana.

Baste considerare che le disponibilità finanziarie derivanti dall'applicazione della legge 183 nel comprensorio del Tronto, da oggi all'80, non saranno certamente inferiori ai 100 miliardi di lire, una bella somma da destinare prioritariamente agli investimenti produttivi, se enti locali, Regione, forze politiche e sociali sapranno vincere le tentazioni partecio-ristiche e campanilistiche. Questo è poi quanto ha chiesto il comitato di zona del PCI di Ascoli Piceno, quanto hanno ribadito i comitati regionali nei dibattiti svoltosi la settimana scorsa alla Regione, ed è in buona sostanza recepito nella mozione programmatica sulla base della quale verranno oggi eletti il presidente, il vice presidente e la giunta esecutiva della comunità montana del Tronto.

Ancora ferma la motonave

«Tiziano» per lo sciopero del personale

ANCONA - E' ancora ferma in porto per lo sciopero dell'equipaggio la motonave «Tiziano» del marittimo dell'Adriatico. Si astiene dal lavoro anche il personale amministrativo della società che, come è noto, ha la sua sede nel capoluogo marchigiano.

«Siamo giunti a questa risoluzione - rilevano i marittimi in una loro nota - a seguito della decisione della commissione Tesoro della Camera dei deputati, di rinviare la discussione sulla proposta di modifica alla legge n. 98 riguardante la ristrutturazione dei servizi marittimi in Adriatico. I marittimi credono che questa continua situazione di promesse e di rinvii nasconda una disputa, che dura ormai da anni, con precisi obiettivi di interesse speculativo privatistico. Auspicano che sia giunta l'ora di mettere fine al malcostume ed al clientelismo».

ANCONA - Per i distretti scolastici

Si prepara una conferenza sul ruolo degli enti locali

ANCONA - L'amministrazione comunale, i consigli di quartiere, le forze politiche, il ginece, il consiglio di quartiere, stanno stringendo i tempi in vista della elezione dei distretti scolastici e dei consigli provinciali. Nell'ultimo incontro organizzato ad Ancona dal Cogidas (Coordinamento genitori democratici e antifascisti) al quale è intervenuta la compagna Mariuse Musu, l'assessore comunale alla partecipazione, Bragaglia, ha annunciato che l'amministrazione sta preparando una conferenza a livello di distretto, cui sono interessate le comunità della provincia, per discutere le funzioni che gli enti locali dovranno svolgere nel nuovo organismo.

Inoltre, tra le proposte che sono state avanzate dai genitori, è quella di organizzare, entro breve tempo, un seminario cittadino per approfondire il significato dell'apertura della scuola al territorio.

I temi su cui concentrare la discussione sono molteplici e vanno dalla riforma della scuola media superiore e il suo collegamento con il mondo del lavoro agli elementi innovativi introdotti nella scuola media, dall'abolizione del consiglio di disciplina e degli esami di riparazione alla scheda di valutazione in parte il dibattito è cominciato nelle scuole e fuo

Luciano Fanesio